

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 4 Agosto 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2309

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Le rappresentanze all'estero.

La Società delle Nazioni.

Spunti ed appunti. — GIULIO CURATO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La Germania economica e finanziaria nel 1917.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Buoni del Tesoro. — Registro dei cambi. — Patrimonio zootecnico. — Atti legali dei profughi.

BANCO DI NAPOLI.

Esposizione del Direttore generale nell'aulanza del Consiglio generale del 27 marzo 1918.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Il caoutchouc nel 1917. — Sulla procedura della pace. — Lotta contro il disservizio dei porti in Italia. — Risorse agricole e minerali della Siberia.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Le rappresentanze all'estero.

I vasti programmi di incremento nella produzione nazionale e di conseguenti esportazioni all'estero che si vagheggiano negli alti circoli commerciali italiani e che noi auguriamo vivamente possano trovare il più facile e fortunato riscontro nella realtà, implicano naturalmente la necessità prima ed imprescindibile che le azioni dei nostri organi rappresentativi all'estero siano proporzionate, conformi e adatte agli scopi che si vogliono ottenere.

Occorre in altri termini che accanto alla rappresentanza politica della nazione, vi sia ed agisca armonicamente quella industriale e commerciale, sia perchè essa possa assecondare il movimento di espansione della nostra esportazione, sia perchè possa agevolare l'acquisto di prodotti e di materie che ci necessitano: in brevi parole occorre che gli scambi fra il nostro paese ed altre nazioni siano efficacemente tutelati sul mercato col quale gli scambi stessi si vogliono operare.

Finora noi abbiamo avuto all'estero: degli ambasciatori, e ministri, e legazioni, e incaricati d'affari, che avevano, ed hanno la specifica incombenza è talvolta anche competenza per tenere la rappresentanza politica delle nazione; i consoli generali, i consoli ed i vice-consoli di varie categorie per la tutela giuridica dei nostri connazionali; gli ispettori d'emigrazione ed anche qualche ufficio del lavoro, e qualche ufficio di assistenza legale per gli emigrati che esercitano le loro funzioni in modo specifico di protezione della merce uomo tentando, non sempre con successo, di svincolarla dalle strette della speculazione vergognosa di cui è oggetto per parte di altri italiani; infine gli addetti commerciali, gli enologi, e le Camere di commercio italiane all'estero.

Non diciamo cosa ignota affermando che rappresentanti diplomatici e consolari non hanno avuto nè hanno compito ed attitudine a tutelare o facilitare o promuovere i nostri scambi. L'ambasciatore, si sa, è in genere uomo di serietà e di misteriosi silenzi, il quale non saprebbe, nè potrebbe, nè dovrebbe darsi pena speciale perchè su un mercato qualsiasi, formaggi o salsicce, olii o vini ampliarono il loro traffico ed il loro smercio; non parliamo delle varie categorie di consoli, i quali stretti da limitazioni di indole economica, oltre ogni dire, con onorari insufficienti non hanno, per la massima parte, interesse specifico di curare e considerare il cittadino che si rivolga loro se non per atti i quali implicano il pagamento di tasse o di diritti consolari. Gli incaricati della emigrazione hanno compiti definiti e non lievi e anch'essi malamente potrebbero rivolgere la loro attività fuori del campo loro, limitati come sono dalla penuria di mezzi e dalle ristrettezze delle remunerazioni. Gli addetti commerciali, gli enologi, le Camere di commercio sono gli unici elementi che finora sono stati preposti alla guida ed alla tutela del nostro commercio all'estero. Hanno essi risposto o potuto rispondere al compito importante che avevano dinanzi a sé? Purtroppo i nostri lettori sono al pari di noi convinti che da una tale forma di rappresentanza commerciale all'estero non si è tratto nè si potrà trarre, come essa è congegnata, alcun notevole vantaggio.

Gli addetti commerciali, fra i quali avremmo indubbiamente elementi d'iniziativa, di cultura, di pregevole attività, aggregati alle ambasciate od alle legazioni, sprovvisi di mezzi, hanno dovuto limitare, alla pari degli enologi, le loro azioni nell'invitare al Ministero competente lunghi e dotti rapporti, relazioni interessantissime ed elaborate, le quali passarono intatte ed inosservate negli archivi, od ebbero una parvenza di pubblicità nelle clandestine quanto inutili pubblicazioni ministeriali.

Non la possibilità, per que' funzionari, di costituire un ufficio, un osservatorio commerciale, nel quale raccogliere materiale informativo del paese nel quale funzionano, per essere al caso di fornire utili indicazioni agli esportatori ed agli importatori; non i mezzi per potersi addentrare negli ambienti industriali e commerciali della nazione che li ospita; non una autorità sufficiente per mettersi alla pari e in lotta, ove occorra, colle nazioni concorrenti.

Nè vogliamo parlare in esteso, anche per non ripeterci, di quella piaga costituita dalle nostre Camere di commercio all'estero, espressione per la massima parte di pochi e facinorosi interessi di commercianti più in vista nelle colonie, ignare e non all'altezza di comprendere gli alti problemi degli scambi, gestite da funzionari incompetenti e privi di studi, in conflitto sovente colla rappresentanza diplomatica, insofferenti, a causa della loro ambigua posizione di indipendenti ed insieme sovvenzionate, di qualsiasi richiamo da parte delle autorità costituite; non sempre ben viste dagli ambienti industriali e commerciali del paese nel quale agiscono e avversate bene spesso, dalla stessa colonia dalla quale pretendono di derivare.

Non vorremo qui rifare la storia dolorosa della Camera di Commercio italiana di Parigi, di quella di Berlino, della insufficienza di quella di New York che fino dal 1912 dava come esauriti i giacimenti di zolfo della Luisiana, intralciando l'opera del Governo nella sistemazione della produzione zolfifera siciliana. La più parte di queste istituzioni, fatte pochissime eccezioni per quelle che, presiedute dai nostri ambasciatori o dai nostri consoli, agiscono con quel misurato senno che deriva dall'essere sotto l'egida delle autorità patrie, riteniamo perniciose e meritevoli di essere soppresse, o almeno, poichè la loro costituzione è libera, private di quel sussidio governativo che serve a dar loro una veste ed autorità che non debbono avere e che vale talvolta solo a compromettere l'azione del Governo. Abbiamo combattuto nel passato con successo e combatteremo nel futuro, ove occorra, perchè non si commetta l'errore gravissimo di dare agli atti delle Camere di commercio Italiane all'estero un benchè minimo riconoscimento legale, il che finirebbe per mettere in mano di pochi coalizzati e di interessi individuali una autorità sovrana ma priva di controllo, affidata ciecamente ad elementi insipienti, ed alla quale deriverebbero conflitti talvolta insanabili. Ben altra e ben migliore dovrebbe essere la nostra rappresentanza commerciale all'estero.

Nei mercati dove più viva e più necessaria si presentasse la nostra conquista dovrebbe costituirsi un ufficio diretto da un Consiglio composto da un incaricato della Ambasciata, del console, e tre o quattro funzionari specialisti in vari rami del commercio. Si intende un ufficio largamente dotato di mezzi per pagare impiegati e locali corrispondentemente al costo della vita del paese nel quale si agisce e funzionari lautamente pagati. Funzione di tale osservatorio economico e commerciale, quello di raccogliere tutti i dati e tutte le informazioni atte a sviluppare il nostro commercio col paese; studio dei mezzi industriali e commerciali della nazione nella quale agisce l'ufficio per poter aiutare, prevenire e sorreggere la produzione nazionale. È ovvio che un ufficio così costituito e spinto a funzionare in continenti non burocratici, ma eminentemente commerciali dovrebbe rendere servizi indiscutibili.

Ci riserbiamo in altra occasione di specificare in dettaglio le funzioni e i modi coi quali una rappresentanza così costituita dovrebbe svolgere la sua azione; ci basta per questa volta di avere proposto il problema.

La Società delle Nazioni.

A proposito della società delle Nazioni — omai ammessa dalla *Intesa* quale indispensabile allegato del Protocollo di pace — il direttore del « Popolo d'Italia », Benito Mussolini, afferma che se ne debba escludere la Germania: l'includerla, egli dice, sarebbe antiumano.

È questo un punto di cardinale importanza: e tanto che, se proprio l'Intesa dovesse escludere la Germania dalla Società, verrebbe meno quasi per intero lo scopo di sua costituzione — poichè sarebbero incalcolabili ed imprevedibili i danni che ne verrebbero al quieto e forte progredire della Umanità.

La società delle Nazioni ha per iscopo di mantenere nel mondo, assieme alla pace, il regno della libertà, del diritto, della giustizia e della umanità.

Obiettivi questi che si raggiungeranno sollecitamente e bene se il numero delle nazioni associate sarà il mag-

giore possibile e se fra di esse saranno abolite per intero le barriere doganali e proclamato il libero scambio assoluto nei loro traffici internazionali; poichè non è possibile mantenere pace politica fra gli stati quando non vi è pace economica nei loro interessi materiali.

Se noi escludessimo a partito preso la Germania dalla società, si verrebbe a costituire non una società per la pace ma una lega *antitedesca*: il che, implicherebbe per naturale ripercussione umana la costituzione di una lega contrapposta *filotedesca* della quale farebbero parte, oltrechè i quattro Stati della belligerante alleanza tedesca, tutti forse gli Stati neutrali nella presente guerra.

Avremmo così due leghe l'una contro l'altra armate le quali tra uno, due, tre decenni finirebbero col farsi la guerra: ottenendosi per tal modo lo scopo opposto a quello per cui si sarebbe costituita la società delle nazioni escludendone la Germania.

È però io sono di avviso che non solo la Germania deve poter far parte della società, ma *dev'essere obbligata a farne parte*.

Non fa duopo dire che in ciò affermare io parto dal concetto che sia l'Intesa vincitrice della guerra e che di conseguenza non si debba aprire il congresso di pace se prima i due Kaiser di Berlino e Vienna non hanno abdicato al rispettivo trono federale su cui stanno indegnamente assisi, sgombrando nel tempo stesso tutti i territori altrui invasi durante la guerra e ponendo a disposizione del congresso i territori di altre nazionalità annesse violentemente prima della guerra: cioè la Polonia, l'Alsazia, la Lorena, Trento, Trieste, la Dalmazia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Transilvania Rumena, Costantinopoli, ecc. ecc.

Ciò premesso, e poichè parmi sia bene stringere i nodi delle discussioni fin qui avvenute concentrando l'attenzione del lettore su di uno schema pratico di Statuto della Società delle Nazioni, sommariamente abbozzo i capisaldi principali sui quali mi sembra dovrebbe informarsi lo statuto stesso perchè la società possa costituirsi fino da ora fra gli Stati belligeranti dell'Intesa e funzionare poi in pieno appena cessata la guerra e conclusa la pace.

1.

Fra gli Stati Uniti di America, l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e il Giappone è costituita una società avente per titolo: « *Società delle Nazioni* ».

2.

La Società si propone di mantenere nel mondo, assieme alla pace, il regno della libertà, del diritto, della giustizia e della umanità assicurando a tutte le nazioni associate il libero esercizio della loro indipendenza.

3.

Possono far parte della società tutti gli Stati la cui costituzione politica di fatto e di diritto non violi il principio di nazionalità rispetto alle popolazioni che ne fanno parte.

4.

L'iscrizione preventiva alla Società delle nazioni è obbligatoria per tutti gli Stati che verranno invitati a formare il congresso di pace: senza di che lo Stato invitato non potrà prendere parte alle discussioni del congresso.

5.

Mezzi e strumenti capitali del funzionamento della società sono:

a) La *unione doganale* di libero scambio assoluto fondato sulla base dell'abolizione di ogni qualsiasi dazio di confine fra le nazioni associate: per modo che i loro territori formino mercato internazionale unico per i loro commerci di tutte specie.

b) Il *codice internazionale* civile, militare e penale che regoli i rapporti politici ed economici di qualsiasi natura fra le nazioni associate e diretto principalmente ad impedire ogni conflitto armato fra di esse ed a garantire la pace perpetua stabilendo altresì i massimi contingenti militari di terra e di mare per ciascheduna nazione associata, e l'invito alle non associate di fare altrettanto.

c) Il *tribunale internazionale* di arbitrato costituito di speciali delegati delle nazioni associate ed avente largo e generale potere giudiziario ed amministrativo per deliberare e sentenziare inappellabilmente su di qualsiasi vertenza economica, politica o di altra natura insorta fra gli Stati associati ed anche fra uno Stato associato ed altro non associato.

d) Il comitato direttivo della società composto di appositi delegati degli Stati associati avente supremo potere di alta vigilanza ed investigazione in quanto riguarda l'osservanza da parte di ogni singolo Stato associato delle disposizioni contenute nel codice internazionale, ed avente inoltre supremo potere di esecuzione delle deliberazioni e sentenze del tribunale di arbitrato servendosi, ove occorra, delle truppe di terra e di mare poste dalla società a sua disposizione e composte di elementi prelevati a percentuale uniforme sui contingenti massimi militari di ogni Stato associato.

e) La statizzazione presso ogni singolo Stato associato di tutti gli stabilimenti privati che producono armi, munizioni, navi, carri, ordigni di guerra di qualsiasi specie, oggetti di corredo e di casermaggio occorrenti per l'esercito e l'armata di ogni Stato: per modo che sia vietato a qualsiasi privato di produrre quegli oggetti per conto di chichessia ed il governo di ogni Stato associato non possa delegare né a privati né a Stati che non siano associati la fabbricazione e fornitura degli oggetti militari suindicati.

6.

Il tribunale internazionale di arbitrato funziona rispetto agli Stati associati nel modo stesso che i tribunali nazionali di ogni singolo stato funzionano rispetto ai cittadini che lo compongono.

Già nel numero 2263 di questa stessa Rivista, in data 16 settembre 1917, scrissi della società delle Nazioni parlando della « fine della guerra con pace giusta e duratura ».

E là diedi ragione sommaria dei mezzi e strumenti di funzionamento della società delle nazioni (accennati all'art. 5 dello schema di suo statuto che propongo).

Il lettore pertanto, cui prendesse desiderio di conoscere le considerazioni di commento al contenuto di detto art. 5, le troverà scritte nel sopraindicato N° dell'*Economista*.

AUSONIO LOMELLINO.

Spunti ed appunti

1. *La crisi dei contratti agrarii.* — L'avv. Giovanni Ortolani nel *Sole* del 17 maggio si domanda quali contratti agrarii hanno più resistito alla raffica della guerra.

La legislazione eccezionale non pare abbia trasformato la struttura giuridica di essi. Ma la crisi maggiore ha risentito la locazione e quindi l'enfiteusi, dove i lamenti dei proprietari si sono sostituiti a quelli dei fittavoli, fino al punto da concludere per la condanna di questi contratti e l'esaltazione della mezzadria; eppure l'Ulpiani di recente accennava al fitto ed alla mezzadria come alla palude di ogni progresso agricolo.

Tutto ciò prova che la svalutazione della moneta, causata dalla guerra, ha modificato la distribuzione agraria; ma prova anche che la condizione è anormale; richiede quindi correttivi, ma non dà diritto ad inneggiare ad una forma di contratto agrario, come a tipo ideale, e sano.

2° *Lo Stato fra il Nord ed il Sud.* — L'ex-ministro Cavasola nel *Corriere Economico* nota che la legislazione speciale è venuta meno nel mezzogiorno per la mancanza di interessi e di organi atti a realizzarla. Così, mentre per le strade si legiferò in maniera che lo Stato curò e spese per far scomparire la differenza fra Nord e Sud, prima di passare all'unificazione amministrativa, nei fiumi invece si considerarono quelli non arginati del Sud come quelli arginati del Nord e perciò l'azione dello Stato riuscì dannosa.

Il problema resta nel vedere se è lo Stato che deve uguagliare i fiumi, come ha fatto per le strade; anzi se conviene uguagliarli.

3. *Demografia bellica.* — Nel 1916, primo anno di guerra, la popolazione d'Italia ascendeva a milioni 36,6. I matrimoni furono 0,3 (invece di 0,7 media) %; e cioè cento mila circa. I nati quasi novecento mila, cioè 2,4 % invece della media di 3 % (ed anche gli illegittimi diminuirono). I morti (non sono calcolati quelli morti in zona di guerra) quasi settecento mila, cioè 2 %, invece della cifra di 1,8 degli anni precedenti. Il bilancio dunque segna un supero di appena duecentomila, cioè 0,4 %, con peggioramento di 0,8 dato da 0,6 per minori nascite e 0,2 per aumento di morti.

Più interessanti saranno i dati del 1917 ed auguriamo perciò che non si tardi molto a pubblicarli.

Tutto ciò prova come la guerra influenza la nazione

e deve farci pensare quanto essa costi; ma non significa che il suo scopo non superi, di molto, il costo, qualunque sia. D'altronde la popolazione ha una forza intrinseca che la riconduce alla normalità appena cessata la crisi.

4. *Sale, tabacchi e . . . bottiglie di liquori.* — Dopo le carte da gioco e le scatole di fiammiferi, i rivenditori di private per chi non dovrebbero rivendere anche le bottiglie di liquori? lo Stato ne avrebbe gran guadagno. Ecco l'opinione di un deputato, forse nata dal fatto che in molti casi già vi è l'unificazione dei due esercizi.

Ma le bottiglie non sono misurabili con eguale esattezza dei cerini, non sono così facilmente controllabili, conservabili, classificabili specialmente: né maggior garanzia di igiene e maggior proventi fiscali potrebbero aversi in tal commercio.

Questa risposta, acutissima per la prima parte, non mi pare ugualmente giusta per la seconda: ha poi il vizio di origine di essere fatta dal . . . segretario del consorzio dei fabbricanti liquori. Parlare dovrebbe il consumatore.

5. *Un esempio di operai azionisti.* — La società anonima per la manifattura di Zerno (cotificio) riservava agli operai una percentuale sugli utili netti annuali uguale a quella che verrà assegnata, in avvenire, al capitale: quindi nel 1917, avendo dato il 6 % (L. 75.000 su L. 1.500.000, non tutto versato) alle azioni, dette anche il 6 % sulle L. 350.000 di salarii, a ciascun salariato secondo quanto aveva percepito nell'anno per retribuzione di lavoro (esclusi coloro che fecero molte assenze volontarie). E gli operai, anziché seguire il consiglio dato loro di iscriverne la somma in un libretto di risparmio, hanno costituito una società cooperativa e di Previdenza, chiamandovi a partecipare anche i futuri loro compagni di lavoro, per migliorare le loro condizioni ed eventualmente assumere l'esercizio dello stabilimento.

A me, che ho detto male del progetto (*Economista* n. 2308), correva l'obbligo morale di lealtà di citare il magnifico e promettente (agli operai) esempio; cercheremo vederne lo svolgimento avvenire.

L'avv. Ortolani nota nel *Sole* che la questione è ristretta solo alle anonime; eppure le altre forme di società non sono meno importanti. L'operazione è giusta, ma non può negarsi che in queste le difficoltà sarebbero maggiori.

6. *Le piccole industrie.* — Il ministro dell'Industria progetta di favorirle, indirizzando, organizzando e facilitandone la produzione e la vendita: e ciò con svariati mezzi (istruzioni, informazioni, prestazione di materie e modelli, istituzione di laboratori e magazzini, agevolazioni alle cooperative), messi in opera da comitati, anche non burocratici, coordinati al ministero.

Non sarebbe né serio né onesto negare le estreme difficoltà di operare su una massa sociale così inorganica, specie in Italia, e di operare con opera statale: ma ciò non deve scoraggiare; anzi è da incitare lo Stato e da sorreggerne e correggerne l'azione, non appena iniziata.

7. *Il Comune di Roma agricoltore, industriale e mercante.* — E perché no? L'avv. Benucci, di cui si possono discutere le idee politiche, ma non il valore amministrativo, augura fronteggiare la crisi che il Comune subisce dalla guerra (che, redistribuendo la ricchezza, impoverisce quello che più pagano al Comune ed il Comune stesso, ed arricchisce quelli che il Comune non riesce a colpire, dato il nostro sistema finanziario) con un rinnovamento economico, sul quale poggerà una ricca finanza. Ma questa futura ricchezza egli non vuole che sia prodotta dai privati, sia anche ad eccitamento del Comune, e poi da questo tassata; no, egli con notevolissimo ardore (tanto più notevole in quanto non viene da partito democratico) vuole che il Comune stesso la produca.

Rimette dunque in valore il concetto che il demanio pubblico debba fruttare o meglio che l'azione patrimoniale del Comune debba estendersi; specialmente dovrà il Comune bonificare quello che i privati non faranno; dovrà industrializzare le opere sia per forza motrice sia come irrigazione; dovrà esercire l'intera rete tranviaria, il porto di Ostia ed un regolare servizio fluviale. I debiti fatti per queste ragioni sono produttivi.

Saprà, proprio il Comune di Roma, organizzare queste aziende produttive? Sì, se avrà amministratori energici e se la guerra avrà modificato la comune opinione sui doveri dei cittadini, che sono poi i diritti di loro stessi, come contribuenti.

Ma il valore dell'uomo e la novità delle idee impongono allo studioso di seguire col massimo interesse e la massima obiettività l'ardito esperimento.

8. *Teoria e Sud del libero scambio.* — Non è senza un alto significato scientifico che una Camera di Commercio in questi tempi si faccia iniziatrice di un movimento pel libero scambio nelle contrattazioni internazionali che seguiranno la guerra e d'altro canto non è senza importanza pratica che i maestri della scienza economica abbiano predicato la preferenza del sistema liberale. Ma anche non è senza significato politico che la voce liberale venga dal mezzogiorno d'Italia, da Bari, e si contrapponga a quella che viene dal nord e dalla Commissione Reale, cioè da un organo che dovrebbe essere nazionale.

È questo certamente il problema più arduo del dopo guerra, perchè è contemporaneamente interno ed internazionale, di rapporti fra agricoltura ed industria e fra nord e sud e fra proletari consumatori e produttori. Occorre dunque che ognuno se ne occupi e porti il suo, anche modestissimo contributo alla soluzione di esso: perciò va segnalato ogni movimento.

È lo scrittore di questi appunti, che si onora di appartenere alla Puglia e di considerarsi l'ultimo fra i discepoli dell'Einaudi, non può che altamente compiacersi del plauso che l'illustre maestro ha dato alla Camera di Commercio della sua regione.

GIULIO CURATO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La Germania economica e finanziaria nel 1917. — Mentre in Austria i giornali economici lamentano a piena voce il rincaro della vita, la sovrabbondanza di moneta cartacea, la crisi dei trasporti, della mano d'opera, dei prodotti di prima necessità, ecc., invocando come unico rimedio per tutti questi mali l'intervento sempre più esteso e rigoroso dello Stato; in Germania si inneggia enfaticamente alle vittorie militari e alla rottura del cerchio di ferro in cui la nazione, prima della pace con la Russia, era stretta.

Nonostante tutta la retorica dei giornalisti tedeschi, il malessere in Germania non è minore che altrove. Il carico enorme di limitazioni e di imposizioni di ogni sorta alla produzione, al consumo, all'industria e al commercio, mentre non ha potuto risolvere il grave problema, ha contribuito fortemente a complicare le cose, ad elevare i costi dell'esistenza, a deprimere lo spirito pubblico e tuttavia non manca chi invochi una ulteriore generalizzazione del sistema interventista che finirà per condurre a un socialismo effettivo con l'enorme sperpero di attività statale che esso implica. I risultati ottenuti dagli enti di Stato per l'acquisto e la vendita di certe derrate non sono tali da incoraggiare i partigiani del sistema in quanto si sono spesi miliardi senza notevole vantaggio. La tendenza crescente alla concentrazione delle imprese è continuata in tutti i rami nella produzione come nel commercio. Le spese di guerra si sono in Germania elevate notevolmente nel 1917. Si sono prese misure severe per fare del mercato dei capitali una caccia riguardata per i bisogni dell'Impero. Si è introdotto un regime speciale delle imprese per azioni delle quali lo Stato si è riservato. Ne sono state emesse per 118 milioni di marchi nel 1917. Molte hanno aumentato il loro capitale, alcune vi hanno consacrato i benefici eccezionalmente elevati che hanno fatto durante la guerra.

I tedeschi citano con orgoglio le annuali cifre di prestito sottoscritto nell'Impero da tre anni. Tutti i paesi hanno dimostrato che le loro risorse latenti superavano la previsione. Vi è però dell'inflazione e del gonfiamento del credito, donde il rincaro delle merci. La loro circolazione fiduciaria, compresi i biglietti di cassa del prestito, sorpassa i 19 miliardi di marchi. Il portafoglio della Banca Imperiale, alla fine del 1917, conteneva una dozzina di miliardi di marchi di effetti del Tesoro. Le statistiche dell'importo sul reddito in Prussia, indicano che il reddito imponibile è cresciuto da 18.600 a 19.400 milioni di marchi nel 1916. L'accrescimento si ripartisce su di un minor numero di contribuenti. Le grandissime fortune (quelle superiori a un milione di marchi) di rendita sono aumentate da 27 nel 1896, a 91 nel 1914, a 134 nel 1916.

Poiché la Germania incontra difficoltà insormontabili a procurarsi certe materie prime, come il cotone, il nikelio, lo stagno, dal mese di agosto 1914 fu creata al Ministero della Guerra una sezione per le materie prime di guerra che conta un personale di 4000 impiegati. Questa sezione del Ministero della Guerra ha provocato la creazione di un gran numero di società di guerra incaricate ciascuna di un articolo (prima fu quella dei metalli di guerra, fondata nel Settembre 1914) che hanno forme differenti: società per azioni, società commerciali a responsabilità limitata, tutte con limitazione di dividendo e sotto la sorveglianza di un commissario che ha poteri molto estesi. In compenso, a tali società si è aperto un largo credito presso le banche. Dopo dei tentativi si è ristretta la libertà di ripartizione che avevano queste società di materie prime. Esse devono eseguire gli ordini dati dagli Uffici di Attribuzione. Quattro organismi si

occupano dunque dell'approvvigionamento della Germania in materie prime indispensabili: la Sezione di materie prime di guerra, come Ufficio Centrale; le Società che s'occupano della parte tecnica e commerciale, della conservazione e dell'invio di materie prime; l'Ufficio di attribuzione che assicura la ripartizione; infine le Commissioni di guerra che hanno funzioni consultive. La politica seguita dal 1915 tende a mantenere l'equilibrio fra lo stock e i bisogni onde non giungere ad un'assoluta mancanza di materie prime.

Si è cercato di aumentare la produzione indigena, di aprire nuove miniere e rimettere in esercizio quelle abbandonate. Vista l'impossibilità di avere del cotone in Germania, si sono creati dei surrogati come la ca-ta e la pa-ta di legno. Per supplire alla mancanza del nitrato, si è fabbricato dell'azoto; si è aumentata la produzione dell'alluminio; estesa la cultura del lino; utilizzate le ortiche come fibre tessili; raccolti tutti i pezzi di cotone, di stoffa e di lana; mobilitati tutti gli oggetti in metallo, ecc. Il malcontento — però, — nonostante lo spirito rassegnato e militarista dei tedeschi, non è diminuito.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Buoni del Tesoro. — La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente D. L. n. 852 in data 28 giugno 1918. — In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 18 ottobre 1915, n. 1498; 9 aprile 1916, n. 391; 18 maggio 1916, n. 568 22 giugno 1916, n. 754; 16 luglio 1916, n. 878; 7 gennaio 1917, n. 24; 28 giugno 1917, n. 1102 e 9 giugno 1918, n. 779;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La facoltà nel Tesoro di emettere buoni ordinari del tesoro a sensi dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1917, n. 1102, è prorogata oper l'esercizio finanziario 1918-1919.

Art. 2. — Il secondo comma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568, è modificato come segue:

« Il rimborso del capitale sarà eseguito dalla tesoreria che ha ricevuto il versamento per la emissione del buono o da quella che fosse stata indicata dall'acquirente all'atto del versamento o che fosse più tardi prerita dal possessore inviando domanda scritta su carta libera alla Delegazione del tesoro presso la sezione del buono. Se tale pagamento risulti assegnato sulla tesoreria centrale, la domanda deve essere inviata alla Direzione generale del tesoro ».

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore a partire dal 1° luglio 1918.

Registro dei cambi. — La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente D. L. n. 691 in data 26 maggio 1918. In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671; veduti gli articoli 1 e 4 del R. decreto 6 agosto 1914, n. 790 e 1 e 2 della legge 21 marzo 1915, n. 273, sul divieto di esportazione di monete e di metalli preziosi; veduto il decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 496, che proibisce l'incetta e la tesaurizzazione delle monete a corso legale; veduto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1550, che vieta la fusione e la demonetazione per uso industriale o privato di monete di qualsiasi specie; veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione 28 aprile 1910, n. 204; sentito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri dell'Interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Per la durata della guerra, a partire dall'ottavo giorno dopo la pubblicazione del presente decreto e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, tutti coloro che esercitano il cambio delle monete o fanno commercio di materie preziose d'oro, saranno obbligati a tenere un apposito registro per le contrattazioni della specie, soggetto alle discipline di cui all'art. 23 del Codice di commercio.

In questo registro saranno elencate di seguito e senza spazio in bianco distintamente, in ordine di data, tutte le operazioni sia di acquisto, sia di vendita d'oro monetato indicando il nome e cognome la nazionalità e il domicilio del venditore o del compratore e specificando la qualità delle valute e la ragione dell'operazione. Nel registro dovranno specificarsi anche le monete d'oro che venissero incassate o sborsate a titolo di pagamento o per baratti o per qualsiasi altro motivo, oltre quelli indicati nel comma precedente.

Art. 2. — Coloro che esercitano il commercio delle divise od operano in cambi sull'estero potranno avvalersi per le annotazioni indicate nel precedente articolo dello stesso registro dei cambi, di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1346.

Parimenti, gli orefici e coloro che commerciano in oro potranno all'uopo utilizzare, integrando le indicazioni specificate all'articolo primo, il registro giornale loro prescritto dall'art. 80 del regolamento di pubblica sicurezza 8 novembre 1889, n. 6517.

Art. 3. — Sono estese alle sterline e ai dollari d'oro le disposizioni

del decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 496, sull'incetta delle monete a corso legale.

Art. 4 L'inosservanza delle disposizioni, stabilite negli articoli 1 e 2 del presente decreto, sarà punita con multa da lire duecento a lire duemila.

L'importo di detta multa e delle altre penalità in danaro, comminate con R. decreto 6 agosto 1914, numero 790 e nella legge 21 marzo 1915, n. 273, sul divieto di esportazione di monete e metalli preziosi, nel decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 496 contro l'incetta e la tesaurizzazione delle monete a corso legale, e nel decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1550, contro la fusione e trattazione delle monete, sarà ripartito tra coloro che, all'infuori delle ispezioni ordinate ai sensi del successivo art. 5, concorreranno alla mancata scoperta ed all'accertamento della contravvenzione o del reato, rimanendo abrogato ogni altro dispositivo in contrario.

Art. 5 — Il ministro del tesoro ha facoltà di disporre ispezioni intese ad accertare l'esattezza del registro, di cui agli articoli 1 e 2, la regolarità delle scritture relative la loro corrispondenza con la consistenza dell'oro presso le ditte ispezionate, ed a prendere conoscenza delle operazioni compiute.

Art. 6. — È data facoltà ai tre Istituti di emissione di ricevere in deposito speciale fruttifero le monete d'oro aventi corso legale nel Regno, nonché sterline e dollari ed eventualmente altre monete d'oro alle condizioni che verranno stabilite dal ministro del tesoro.

I depositi, di cui al comma precedente, potranno essere ritirati, nelle identiche specie, sei mesi dopo la firma del trattato di pace. A decorrere da tale termine, i depositi cesseranno di essere fruttiferi.

Patrimonio zootecnico. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 663 in data 9 maggio 1918:

Art. — Allo scopo di facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico o delle Provincie invase dal nemico, la Banca d'Italia è autorizzata a scontare cambiali recanti la firma del presidente della Deputazione provinciale e garantite col pegno del bestiame acquistato col ricavo dell'operazione.

Queste operazioni sono regolate dal R. decreto 31 gennaio 1915, n. 52, in quanto applicabili. I mezzi relativi saranno attinti al fondo di cui ai Regi decreti 18 agosto 1914, n. 827, e 323 maggio 1915, n. 711, ed ai decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1124 e 10 giugno 1917, n. 926.

Per le operazioni stesse sarà applicato il saggio di sconto di favore del 2 1/2 %.

Art. 2. — I nuclei di animali bovini acquistati e conservati dalle Deputazioni provinciali delle terre invase ed i foraggi necessari alla loro alimentazione saranno, per quanto possibile, esentati dalla requisizione.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Atti legali dei profughi. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 630 in data 9 maggio 1918.

Art. 1. — Gli atti di volontaria giurisdizione compiuti nell'interesse di persone che abbiano avuto il domicilio o la residenza in un Comune occupato dal nemico ed in uno di quelli indicati a norma dell'articolo 68 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, sono esenti da tassa di bollo e di registro anche in caso di uso.

Art. 2. — Sono sospesi, fino a nuova disposizione, i termini per la denuncia delle successioni delle persone che avevano il domicilio o la residenza abituale nei Comuni indicati nell'articolo precedente e per il pagamento delle tasse relative alle stesse successioni, ovunque siano i beni ereditari.

Sono parimenti sospesi i termini per la denuncia di ogni altra successione aperta in Comuni diversi da quelli sopracitati, devoluti a profughi dai suddetti Comuni e per il pagamento della tassa relativa, purché tutti gli eredi a titolo universale siano profughi; salvo l'obbligo dei legatari non profughi di denunciare i loro legati e pagare la tassa relativa nei termini stabiliti dalla legge 20 maggio 1897, n. 217 (testo unico).

Art. 3. — Se in una successione per la quale non sia applicabile la sospensione di termini, disposta con l'art. 2 del presente decreto siano compresi beni che si trovino nei Comuni indicati dall'art. 1, è sospeso, riguardo a questi beni, l'obbligo della denuncia sino a nuove disposizioni.

Art. 4. — I profughi dei Comuni sono esonerati dall'obbligo di dare le prove richieste dall'art. 101 della legge 21 maggio 1897, n. 271 (testo unico) dell'art. 21 della legge 23 aprile 1911, n. 509, e dall'ultimo capoverso dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629.

Banco di Napoli. (1)

ESPOSIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
NELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEL 27 MARZO 1918.

Vi informammo nei scorsi anni di una controversia col Ministero del Tesoro, che sosteneva di dover concorrere con la sua quota di partecipazione anche sugli interessi e proventi dei 45 milioni di titoli acquistati con biglietti di Stato, previo deposito di egual somma di riserva aurea nelle casse dello Stato.

(1) Vedi *L'Economista*, n. 2305, del 7 luglio 1918 pag. 325.

Il Tesoro sosteneva che il patrimonio del Banco era già ricostituito, e che quindi lo scopo che si era prefisso la legge, che autorizza l'operazione, si era già raggiunto. Il Banco sosteneva che non essendo ancora riscattata tutta la riserva non si poteva dire raggiunto codesto scopo.

Mentre era nostra convinzione, e lo è tuttavia, che la tesi da noi sostenuta fosse appoggiata a valide ragioni, non potevamo non tener presente che le condizioni attuali della pubblica finanza dovevano pesare sulla risoluzione nostra, onde evitare erronei giudizi non dovevamo lasciar credere che il Banco volesse oggi sottrarsi ad obblighi, dimentico che nei suoi non lieti giorni il Tesoro non fu al Banco avaro di aiuti. Dominato principalmente da queste considerazioni, che nell'ora presente assumono grande importanza, il vostro Consiglio di Amministrazione venne ad un accordo col Ministero, stabilendo di passare annualmente ad utili, sui quali si determina la partecipazione dello Stato, gli interessi ed i proventi dei titoli corrispondenti all'oro riscattato, passare direttamente e gradatamente alla massa di rispetto quelli della parte non riscattata. Su queste basi fu ripartita la somma di 2,355,291, che costituiva l'ammontare degli utili per gli esercizi 1915 e 1916, accantonati in pendenza della soluzione della controversia.

L'opera nostra, come era doveroso, è stata spesa per la migliore riuscita dei prestiti nazionali, così allo interno come all'estero; a mezzo del Banco i collocamenti hanno raggiunto una cifra complessiva di capitale nominale di L. 860,858,900, nella quale quella raccolta all'estero figura per L. 143,685,600.

La esistenza a New York di una nostra Agenzia ci ha posto in condizione di dare opera efficace non solo in occasione del collocamento del prestito, ma di favorire ivi la penetrazione dei titoli nostri di Stato. Il Banco ha secondato il desiderio del Tesoro, esercitando in fatto le funzioni di Tesoreria di Stato, paga sotto questo aspetto le cedole dei nostri titoli, non solo di quelli al portatore, ma anche di quelli nominativi: la somma di essi rappresenta un capitale nominale di lire 20,845,000.

I nostri impiegati hanno compiuto e compiono il dover loro per la difesa della patria; ne sono ora sotto le armi 356; sul campo dell'onore ne sono caduti N° 22, furono feriti N° 17, furono fatti prigionieri N° 13. Uno fu decorato con medaglia di argento, tre con medaglia di bronzo, quattro furono encomiati. I nomi loro sono scritti nelle relazioni nostre; alla fine di questa immane guerra una tabella murale li ricorderà nei nostri uffici.

Il vostro Consiglio di Amministrazione non ha mancato di lenire, per quanto era possibile, i dolori, e di porgere aiuti sotto ogni forma: è sicuro di avere il consenso vostro.

E frattanto giunga alle desolate famiglie la espressione del vivo vostro compianto, vada a chi combatte la espressione calda dello affetto di tutti noi, ed una espressione di compiacimento vostro giunga anche a tutti coloro che in ufficio adempiono al dover loro.

Premessi questi doverosi quanto affettuosi ricordi, il vostro Consiglio di Amministrazione vi prega di accogliere la seguente proposta.

Fin dal 1915 voi votaste un provvedimento inteso a lenire le difficili attuali condizioni della vita, con un assegno straordinario netto del 10 % sugli stipendi fino a L. 4,000, e del 5 % sulla quota superiore; nel decorso anno il 10 % fu elevato al 15 %. Ora il vostro Consiglio vi propone che a coteste concessioni, che rimangono ferme, altre se ne aggiungano, quelle, cioè, che il Governo, con decreto del 10 febbraio, fa agli impiegati dello Stato: un assegno del 30 % sulle prime 2000 annue di stipendi, del 15 % sulla quota eccedente le L. 2000 fino alle L. 4000 e del 10 % sulla quota eccedente le L. 4000.

La concessione è accompagnata da tutti i privilegi che lo Stato accorda. Nel complesso, fra la concessione che vi si propone di dare e quella esistente, graverà sul nostro bilancio dal 1° aprile e fino a sei mesi dopo la pace una spesa straordinaria, che, allo stato attuale, si determina in L. 1,636,000, e che è destinata anche ad aumentare.

Contemporaneamente a questo provvedimento vi facciamo alcune proposte di riduzioni e di mutamenti negli ordinamenti nostri, che la esperienza ha dimostrato possibili ed utili, e dei quali vi daremo ragione allorché li discuterete, ed abbiamo fiducia li approverete.

Il Direttore Generale
N. MIRAGLIA.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il caoutchouc nel 1917. — Il caoutchouc è tra quei pochi prodotti che meno hanno risentito della guerra. Nel 1917 non ha aumentato di prezzo, mantenendosi a quello del 1916. Qualche oscillazione si è avuta per il Para, la migliore qualità di caoutchouc; ma tale oscillazione non ha superato nel massimo i due franchi. I prezzi, durante la guerra, sono inferiori a quelli di prima della guerra di circa un terzo giacché il prezzo medio dell'ultimo trien-

nio (di L. 7 il kg.) è molto al disotto di quello del triennio antecedente alla guerra (L. 10 il kg.). La stabilità del corso dei prezzi è stata assai grande nel 1917. Il valore medio delle migliori qualità di caoutchouc a Londra, nel 1917 ha oscillato sempre e solo fra le 6 o 7 lire il kg. Questa stabile tenuità dei prezzi sembra in contrasto con il consumo che è aumentato e che ha raggiunto 210.000 tonnellate nel 1917 in confronto di 178.000 nel 1916; contrasto solo apparente perchè si è estesa ancor più la produzione fino quasi a superare il bisogno, il che ha impressionato i produttori. Il consumo è aumentato sia per i bisogni della guerra sia per lo sviluppo dell'industria automobilistica negli Stati Uniti. L'America, dove sono grandi stabilimenti manifatturieri del caoutchouc, ne consuma enormi quantità. Solo da Londra e dall'Est ne acquistò, nel 1915 per 16 milioni di sterline; nel 1916 per 26 milioni di sterline e nel 1917 molto di più, onde gli S. U. sono ora i più grandi consumatori di caoutchouc del mondo, poichè risulta che la quantità esportata è, proporzionalmente all'importata, minima, e altra parte è noto che gli automobili sono in America divenuti di uso comunissimo sia per la prosperità conseguita con la guerra, sia per la diminuzione di mano d'opera e di cavalli. Dopo l'America e il Canada, il cui consumo è valutato a 155.600 tonnellate, viene la Francia con 10.000 tonnellate, la Russia con 7000, l'Italia, la Spagna gli Stati Scandinavi ecc. La guerra non ha sviluppato solamente l'impiego del caoutchouc per i pneumatici d'automobile ma anche per l'equipaggiamento dei soldati. Nel consumo accresciuto da parte dei paesi dell'Intesa conviene tener conto che gli imperi centrali — che ne usavano per circa 20.000 tonnellate — sono spariti dal rango dei consumatori e sarà interessante, dopo guerra, vedere come hanno sostituito questo elemento che si riteneva indispensabile. È certo che il mercato di caoutchouc risente dei grandi sforzi fatti dagli inglesi per estendere la produzione nell'Estremo Oriente. Ecco le cifre della produzione degli Stati federati malesi dal 1907 al 1916 espresse in tonnellate:

1907	970	1912	15.240
1908	1.515	1913	22.122
1909	1.862	1914	30.347
1910	5.947	1915	43.516
1911	10.163	1916	57.157

Si teme una sopraproduzione di caoutchouc, e in vista di ciò si è pensato a limitare la produzione la quale pertanto non può estendersi per intero, data la difficoltà dei trasporti. Il *Financial Times* nei suoi numeri del 1 e del 19 Gennaio 1918 ha studiato il problema della limitazione del prodotto concludendo che a lunga scadenza potrebbe riuscire conveniente. Le azioni, e i valori in genere del caoutchouc, sono ben quotati nel 1917, meglio ancora che nel 1916. Tale essendo l'attuale mercato del caoutchouc e dei suoi valori, non si può prevedere quello che sarà in avvenire, non conoscendosi la estensione della limitazione dei prodotti che è stata decisa, né l'influenza che potrà avere un qualche probabile surrogato.

Sulla procedura della pace. — La *Rassegna nazionale*, che già nel febbraio 1916 si occupò della *procedura della pace*, torna, nel fascicolo del giugno 1918, sull'importante argomento, pubblicando una *relazione* che due collaboratori della rivista hanno presentato all'*Associazione del Controllo popolare di Milano* e all'*Associazione Proporzionalista* pure di Milano. In quella relazione — dopo una critica della procedura di pace tradizionalmente in vigore (consistente nella discussione per parte di organi governativi *fiduciari*) — si passa a proporre che la fase istruttoria ufficiosa (che non sembra ai relatori sufficientemente rappresentativa delle singole volontà nazionali) venga sostituita da una grande *assemblea* (da tenersi in paese neutrale, egualmente accetto ai belligeranti) alla quale convenissero *delegazioni parlamentari* e altre *delegazioni di unità sociali* dei paesi interessati. Le delegazioni parlamentari sarebbero elette fra i membri dei Parlamenti e dei Senati con un sistema *proporzionale*; e le delegazioni di unità sociali risulterebbero di membri di tutte le classi, di tutti i partiti e di tutte le confessioni religiose. In questo modo si otterrebbe un'assemblea — secondo i relatori — veramente rappresentativa dei vari popoli, e la pace che ne derivasse potrebbe essere veramente giusta ed umana.

La *Rassegna nazionale* si riserva il giudizio sulla bontà e soprattutto sulla *possibilità* della procedura vagheggiata dai suoi collaboratori.

Lotta contro il disservizio dei porti in Italia. — Maggiorino Ferraris, nella *Nuova Antologia* del 16 maggio 1918, constatato che tutti gli Stati del mondo si vanno rifeccando alla necessità rilevata dalla guerra « di rimettere i porti in ordine », ritiene utile che il nostro Governo presenti al Parlamento una notizia, sia pur sommaria, dei provvedimenti di ordine tecnico, amministrativo ed economico da esso attuati per attenuare il disservizio dei porti.

Secondo l'A. s'impongono: *provvedimenti immediati per il periodo di guerra*, quali: 1) la concentrazione di tutti i poteri dello Stato relativi ai porti in un unico Ministero, quello dei trasporti; 2) la concentrazione di tutti i poteri di ciascun porto nelle mani di un unico direttore generale o commissario; e *provvedimenti più sostanziali per il dopo guerra*, che instaurino un nuovo ordine di cose.

L'Italia non manca di porti mercantili. Ne ha forse troppi! Quello che manca è l'ordine amministrativo, l'efficienza economica, l'uti-

lizzazione degli spazi e delle calate (da ottenersi mediante costruzioni di sporgenti, impianto di elevatori, gru, silos, magazzini a più piani, binari ecc), la potenzialità del servizio ferroviario, lo sfollamento di alcune merci ingombranti come i carboni (da ottenersi mediante impianti speciali basati sul principio che ciascun piroscampo possa scaricarsi interamente delle merci povere alla rinfusa in uno o due giorni al massimo). — Qualora si colmino le accennate deficienze — e si dovrebbero secondo l'A. colmare in un tempo relativamente breve, subito dopo effettuato il *concentramento amministrativo dei porti* e col massimo di economia — si otterrebbero dei *vantaggi notevolissimi* quali principalmente: la riduzione delle spese di manutenzione, il ribasso dei noli e delle merci (come conseguenza delle accelerate operazioni di scarico), l'economia per il commercio e l'industria, l'aumento di benessere per le classi operaie (come conseguenza della maggiore efficienza e produttività del lavoro dovuto all'applicazione di congegni tecnici perfezionati).

La riattivazione organica e razionale dei porti deve costituire uno dei capo-saldi della rinnovazione economica d'Italia. La risoluzione del problema portuario è il miglior modo di giovare agli interessi nazionali dell'Italia, in quanto si pone in condizione di esplicare ogni sua attività industriale e commerciale senza spreco di energie, di tempo e di ricchezza.

Risorse agricole e minerali della Siberia. — La Siberia, per la sua posizione geografica, il suo clima, le sue risorse naturali, non è poi così disgraziata come generalmente si crede.

Nel secolo XX essa ha fatto uno sviluppo notevolissimo; la sua popolazione è passata da 6 a circa 10 milioni e la sua ricchezza si è decisamente orientata verso la produzione agricola (in specie industria del latte) e i giacimenti minerali.

L'agricoltura è l'occupazione principale dei russi deportati o esiliati in Siberia, nonché della popolazione indigena. Benchè vi siano immense estensioni di terreno non suscettibili di coltivazione, pure la superficie coltivata globale si ritiene raggiunga i 500.000 mq. È notevole lo sviluppo che ha preso in Siberia il sistema *cooperativo* per il grano e per i prodotti del latte. I soci della cooperativa si obbligano a dare tutti i loro prodotti alla cooperativa, delle cui operazioni rispondono solidalmente, e, quando l'ente sociale ha venduto la merce, si ripartiscono il guadagno in ragione delle quantità da ognuno corrisposte.

Nel 1909 Balakhine fondò la *Federazione dei produttori siberiani di latte* la quale ha preso un così largo sviluppo da affrancare a vantaggio proprio l'esportazione del burro, monopolizzata dapprima da inglesi e tedeschi. Allo scopo di facilitare lo smercio la Federazione fondò a Londra, nel 1912, una società sotto la ragione, sociale « The Union of the Siberian Cooperative Association » con un capitale-azioni di un milione di rubli. Essa riceve il burro dalla Siberia; versa subito alla Federazione venditrice il 90 % del prezzo; il residuo lo paga a smercio effettuato. La vendita del burro, nel 1913, per parte dell'Associazione ammontò a oltre 6 milioni di rubli.

La ricchezza mineraria della Siberia è notevole. Vi sono parecchie miniere di oro. La produzione globale dell'oro è stata:

nel 1906 di	1.794	misure
» 1907 »	1.858	»
» 1908 »	2.153	»
» 1909 »	2.511	»
» 1910 »	2.796	»
» 1911 »	2.732	»

Moltissime, e non completamente sfruttate, sono le miniere di stagno, la cui produzione maggiore è dovuta alle miniere di Kulundinski, Sharanajski, Zavitsinski. Il ferro e il carbone si trovano in abbondanza nell'Altai, nella Primorskaia e nell'isola di Sakhaline. Quest'ultima offre la migliore qualità del carbone russo in quanto dà un rendimento in coke del 71,01, come le buone qualità del carbone inglese.

La Siberia è poi ricchissima di amianto ed anche abbastanza fornita di rame i cui giacimenti sono principalmente messi in funzione dalla società inglese Sparski e C. che da sola ne ha messo in commercio 4.683 tonnellate nel 1914 e 3.450 tonnellate nel 1915. Qualche importante miniera di grafite si trova nella Siberia Orientale e considerevolissimi giacimenti di sodio e di sali in genere si trovano diffusi in tutto il territorio, specie nella provincia del Baikal.

Lo sviluppo agricolo ed industriale della Siberia ha richiamato l'attenzione sul problema dei trasporti ferroviari alquanto deficienti e perciò nel 1916 sono state costruite quattro derivazioni della Transiberiana e cioè 1.800 chilometri di strade ferrate (la linea dell'Altai, la linea di Kouloudine, la linea di Kolchongino e la linea del Yenisski superiore). Nella Siberia Orientale è stata attivata la linea dell'Amour, che ha una lunghezza di 1.950 chilometri. Per attivarla fu necessaria la costruzione del ponte dell'Amour, — costato 465 milioni, lungo 2.280 chilometri — che fu aperto alla circolazione il 18 novembre 1916.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polylotte — Roma, Villa Umberto I.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	109.844.477,02	105.074.487,95
Cassa, cedole e valute	2.218.185,35	6.807.734,55
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.037.955.117,33	1.041.839.248,05
Effetti all'incasso	48.507.795,93	48.613.008,72
Riparti	161.490.041,18	161.719.471,70
Effetti pubblici di proprietà	58.974.934,07	82.639.350,12
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	14.333.500—	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	7.300.021,40	8.424.257,34
Corrispondenti - saldi debitori	871.392.126,51	932.936.436,07
Partecipazioni diverse	17.663.097,95	20.489.358,68
Partecipazioni Imprese bancarie	13.839.897,95	14.237.844,20
Beni stabili	18.636.007,44	18.630.507,44
Mobilio ed imp. diversi	1—	1—
Debitori diversi	19.301.117,18	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.256.833.735—	2.164.257.174—
Spese amministr. e tasse esercizio	7.330.844,97	9.321.216,29
Totale . . . L.	4.945.651.823,96	4.907.195.941,17
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	158.000.000—	156.000.000—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000—	31.200.000—
Fondo riserva straordinaria	28.500.000—	31.500.000—
Fondo previdenza pel personale	16.655.986,65	16.714.200,53
Dividendi in corso ed arretrati	9.134.385—	6.830.185—
Depositi n. c. c. e buoni fruttiferi	402.513.723,64	423.156.543,80
Accettazioni commerciali	60.533.338,20	37.615.790,45
Assegni in circolazione	59.598.762,87	78.052.390,50
Cedenti effetti all'incasso	63.350.510,01	69.064.272,77
Corrispondenti - saldi creditori	1.540.052.969,99	1.586.388.065,57
Creditori diversi	75.376.289,32	62.433.394,74
Cred. per avallo depositanti titoli	2.256.833.236—	2.164.257.174—
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente	12.634.372,39	15.885.781,56
Totale L.	4.945.651.823,96	4.907.195.941,17

Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo azioni L.	25.749.400—	25.493.350—
Numerario in Cassa	89.540.689,03	85.271.903,13
Fondi presso Istituti di emissione	2.117.255,73	2.354.412,75
Cedole, Titoli estratti - valute	3.650.988,89	3.692.490,97
Portafoglio	761.158.534,41	854.992.052,29
Conto Riparti	46.263.342,72	49.116.641,10
Titoli di proprietà	65.921.147,18	62.929.125,26
Titoli del Fondo di Previdenza	2.875.802,32	2.885.891,30
Corrispondenti - saldi debitori	876.212.840,65	841.722.522,39
Anticipazioni su titoli	6.004.360,87	5.944.575,34
Debitori per accettazioni	24.841.191,06	17.717.275,72
Conti diversi - saldi debitori	8.975.685,46	9.517.626,72
Esattorie	1.732.817,42	1.908.674,43
Partecipazioni	11.941.665,80	15.756.387,50
Beni Stabili	2.948.296,70	3.233.021,70
Società anon. di Costruzione Roma	1.800.000—	1.800.000—
Mobilio, Cassette di sicurezza	568.501—	568.501—
Debitori per avalli	73.096.585,05	76.104.306,75
Conto Titoli : a cauzione servizio	4.194.532,69	4.239.482,63
presso terzi	119.481.759,23	102.591.273,83
in deposito	977.301.007,36	970.304.561,04
Spese di amministrazione e Tasse	4.703.492,24	6.183.386,88
Totale L.	3.125.027.705,67	3.155.312.250,10
PASSIVO.		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000—	180.000.000—
Riserva ordinaria	14.000.000—	14.000.000—
Fondo per deprezzamento immobili	1.541.260—	1.541.260—
Azionisti - Conto dividendo	1.543.722—	1.290.861—
Fondo di previdenza per il personale	3.507.636,47	3.594.177,85
Dep. in c/c ed a rispar.	382.723.634,66	417.506.858,82
Buoni frut. a scad. rissa	18.215.511,12	18.875.802,01
Corrispondenti - saldi creditori	400.939.145,68	1.247.807.536,61
Accettazioni per conto terzi	1.231.062.515,69	17.717.275,72
Assegni in circolazione	24.841.191,06	65.051.029,22
Creditori diversi - saldi creditori	19.794.047,75	21.933.111,22
Avalli per conto terzi	73.096.585,05	76.104.306,75
Esattorie	1.100.977.299,28	1.077.135.317,53
Conto Titoli	302.974,83	302.974,73
Utili dell'esercizio precedente	9.525.775,20	12.491.738,01
Utili lordi del corrispondente esercizio	—	—
Totale L.	3.125.027.705,67	3.155.312.250,10

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo Azioni L.	—	—
Cassa	166.894.733,65	156.573.009,50
Portafoglio Italia ed Estero	986.285.890,05	1.065.776.620,35
Riparti	141.289.207,65	168.754.755,55
Corrispondenti	564.394.685,95	584.336.685,55
Portafoglio titoli	42.153.755,10	34.116.455,40
Partecipazioni	6.340.052,65	6.236.921—
Stabili	12.500.000—	12.500.000—
Debitori diversi	63.190.161,05	63.291.234,90
Debitori per avalli	66.007.573,30	69.805.503,10
Conti d'ordine : Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione	2.492.915—	2.606.615,50
Conto titoli	1.496.434.403,85	1.833.143.266,20
Totale L.	4.002.487.516,85	3.999.677.858,25
PASSIVO.		
Capitale L.	100.000.000—	100.000.000—
Riserva	21.000.000—	21.000.000—
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	413.298.551,25	437.434.356,40
Corrispondenti	1.311.467.690,25	1.391.241.232,45
Accettazioni	34.842.891,80	27.316.538—
Assegni in circolazione	57.633.256,60	63.631.624,15
Creditori diversi	40.381.871,25	43.487.504—
Avalli	66.007.573,30	69.805.593,10
Utili	4.424.225,05	5.473.327,26
Conti d'ordine : Cassa Previdenza Impiegati	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione	2.492.915,50	2.606.615,50
Conto titoli	1.946.434.403,75	1.833.143.466,20
Totale L.	4.002.487.516,85	3.999.677.858,25

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cassa L.	28.102.630,38	23.520.397,14
Portafoglio Italia ed Estero	154.604.363,77	165.100.264,22
Effetti all'incasso per conto terzi	15.013.851,48	17.728.582,57
Effetti pubblici	20.834.640,70	20.002.047,95
Valori industriali	32.523.411,60	31.121.180,62
Riparti	15.698.956,03	15.220.325,28
Partecipazioni diverse	2.359.991,43	2.259.991,43
Beni Stabili	12.420.500,14	12.373.893,30
Conti correnti garantiti	44.512.739,38	43.520.666,53
Corrispondenti Italia ed Estero	261.036.261—	239.298.337,46
Debitori diversi e conti debitori	39.499.808,65	38.026.901,52
Debitori per accettazioni commerciali	5.021.025,13	5.680.957,58
Debitori per avalli e fideiussioni	25.337.877,78	24.422.522,38
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	—	—
Spese del corrente esercizio	2.414.582,07	1.749.337,34
Depositi e depositari titoli	83.296.469,83	290.560.721,65
Totale L.	1.135.297.715,56	1.104.464.719,64
PASSIVO.		
Capitale sociale L.	75.000.000—	75.000.000—
Fondo di riserva ordinaria	477.688,90	477.688,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	170.008.851,74	172.581.909,24
Assegni in circolazione	10.217.740,77	13.881.858,60
Riparti passivi	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero	289.473.270,17	268.611.576,50
Creditori diversi e conti creditori	72.328.445,34	72.740.450,47
Dividendi su n/ Azioni	2.807.926—	966.473,75
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	117.597,09	95.253,25
Accettazioni Commerciali	5.021.025,13	5.680.957,53
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	25.337.877,78	24.422.522,38
Utili lordi esercizio corrente	5.130.218,32	6.567.288,50
Utili esercizio 1917 da ripartire	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi	476.017.084,52	460.100.641,67
Totale L.	1.135.297.715,50	1.104.464.719,64

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	167.25	138.58
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.628	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.680	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	117.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corr. saldi debitori	293.629	339.005	395.046	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.35	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.59	472.74	100	60.13	88.23	110.80
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.648	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.751	15.188
percentuale	100	83.78	90.94	120.36	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	63.61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.580	18.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.393	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122.64	152.84	115.63	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	128.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	20 magg.	31 mag.	20 magg.	31 mag.
Cassa..... L.	—	—	275.150	276.918	64.410	58.580
Specie metalliche . . .	915.075	915.774	226.571	226.576	49,2	49,2
Portaf. su Italia . . .	695.942	723.448	271.936	282.226	84.124	97.068
Anticipazioni	606.264	622.360	871.245	938.834	37.367	37.681
Fondi sull' estero (portaf. e c/c)	563.018	520.320	123.804	104.178	23.829	23.924
Circolazione	7.338.758	7.348.968	1.718.385	1.734.286	371.462	376.594
Debiti a vista	882.539	882.403	125.272	135.089	108.881	111.849
Depos. in c/c frutt.	598.510	591.525	137.411	130.682	34.503	29.859
Rap. ris. alla circ.	32,23%	33,10%	48,08%	47,22%		

7 (Situazioni definitive).

Banca d'Italia.		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	836.515.735	— 77
Argento		78.943.519	— 866
Valute equiparate		536.996.256	+ 2.456
Totale riserva L.		1.451.455.571	—
Portafoglio su piazze italiane		761.914.723	+ 16.288
Portafoglio sull'estero		22.134.025	+ 12
Anticipazioni ordinarie		626.355.315	—
al Tesoro		380.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)		2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		852.591.592	— 8.477
Titoli		220.150.344	— 98
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		165.005.679	+ 155.483
Depositi		14.707.382.261	+ 106.920
Circolazione		7.013.575.400	+ 185.354
Debiti a vista		834.273.028	+ 28.174
Depositi in conto corrente fruttifero		566.065.857	+ 54.106
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		165.005.579	+ 20.388
Rapporto riserva a circolazione (4)		35,59%	—

8 Banco di Napoli.

		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	196.430.682	+ 1
Argento		90.139.143	—
Valute equiparate		114.469.682	— 3.884
Totale riserva L.		341.039.507	—
Portafoglio su piazze italiane		256.131.786	+ 5.432
Portafoglio sull'estero		8.032.625	—
Anticipazioni ordinarie		130.002.735	—
al Tesoro		94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		248.086.604	— 7.151
Titoli		113.264.112	— 4.094
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		4.285.099	+ 17
Depositi		1.968.122.079	+ 7.357
Circolazione		1.657.465.650	+ 10.443
Debiti a vista		126.397.984	+ 3.468
Depositi in conto corrente fruttifero		133.046.170	+ 2.407
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		643.164	+ 521
Rapporto riserva a circolazione (4)		45,78%	—

9 Banco di Sicilia.

		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	39.743.297	—
Argento		9.576.005	— 2
Valute equiparate		21.268.949	+ 123
Totale riserva L.		70.588.244	—
Portafoglio su piazze italiane		83.084.527	+ 4.192
Portafoglio sull'estero		12.041.391	+ 24
Anticipazioni ordinarie		47.823.376	—
al Tesoro		31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		46.608.600	— 4.889
Titoli		32.463.600	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		39.766.782	+ 754
Depositi		608.549.103	+ 343
Circolazione		363.464.800	+ 6.127
Debiti a vista		103.623.485	+ 165
Depositi in conto corrente fruttifero		31.804.811	+ 3.151
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		40.577.646	— 1.088
Rapporto riserva a circolazione (4)		32,79%	—

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40% per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
	Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.860	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.737	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaaz. 130 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,88	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 8 Maggio	1918 15 maggio	
Sezione d'emissione			
Biglietti emessi	Ls.	79.291	79.574
Debito di Stato		11.015	11.015
Altre garanzie		7.434	7.435
Oro monetato ed in lingotti		60.751	61.124
Sezione di Banca			
Capitale sociale	Ls.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)		37.573	41.457
Depositi diversi		128.130	133.820
Tratte a 7 giorni e diversi		11	10
Rimanenza		3.149	3.182
Garanzie in valori di Stato		55.872	57.317
Altre garanzie		97.410	105.522
Biglietti in riserva		29.518	29.598
Oro, argento monetato in riserva		618	584

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 16 maggio	1918 23 maggio	
Oro in cassa	Fr.	3.343.871	3.344.827
Oro all'estero		2.037.106	2.037.108
Argento		256.244	255.487
Disponibilità e crediti all'estero		1.387.239	427.856
In portafoglio		1.091.393	1.081.816
Effetti prorogati		1.090.083	1.087.860
Anticipazioni su titoli		1.005.798	950.549
Anticipazioni permanenti allo Stato		200.000	200.000
nuove allo Stato		16.250.000	16.450.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri		3.405.000	3.410.000
Spese		23.048	24.093
Biglietti in circolazione		27.004.028	27.073.137
C. C. del Tesoro		89.560	65.497
C. C. particolari		3.017.958	3.162.142
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.		—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio	
Cassa oro	Fr.	376.758	376.148
Cassa argento		55.489	56.773
Biglietti altre Banche		21.329	19.939
Portafoglio		30.057,2	271.836
Crediti a vista all'estero		35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli		10.013	10.000
Titoli di proprietà		38.738	39.973
Altre attività		11.817	24.170
Capitale		28.440	28.440
Biglietti in circolazione		697.603	671.844
Debiti a breve scadenza		104.527	102.761
Altre passività		19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 15 maggio	
Metallo	M	2.465.000	2.465.000
Biglietti		1.551.000	1.558.000
Portafoglio		13.667.000	14.637.000
Anticipazioni		6.000	6.000
Circolazione		11.802.000	11.804.000
Conti Correnti		6.867.000	7.751.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio	
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	4.531.590	4.594.885
Circolazione		36.361	36.636
Riserva		424.236	482.227
Ricedenza della riserva sul limite legale		42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio	
Riserve oro	Doll.	1.856.940	1.883.135
Totale attività		3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie		1.897.562	2.107.050
Circolazione		1.574.278	1.589.193

17

	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
DANIMARCA — Banca Nazionale							
1918 28 febralo.	243	4	473	77	61	23	5
1918 30 marzo . .	243	3	466	82	60	18	5
1918 30 aprile . . .	258	3	487	139	78	16	5
SPAGNA — Banca di Spagna							
1918 4 maggio . . .	2.028	705	2.944	891	458	405	4 1/2
1918 11 maggio . .	2.052	704	2.951	915	455	404	4 1/2
1918 18 maggio . .	2.053	707	2.936	921	461	394	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese							
1918 16 marzo . . .	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
1918 4 maggio . . .	1.516	15	2.041	106	147	353	4 1/2
1918 11 maggio . . .	1.516	15	2.000	122	140	316	4 1/2
UMANIA — Banca Nazionale							
1917 15 luglio . . .	493	0	1.606	157	295	49	5
1917 22 luglio . . .	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio . . .	494	0	1.730	111	296	53	5
SVEZIA — Banca Reale							
1917 3 marzo	361	3	883	180	374	195	7
1918 30 marzo	361	3	883	180	374	195	7
1918 30 aprile	361	3	861	139	335	163	7